

UMBRIA. LAVORATORI IN PIAZZA PER DIFENDERE IL DIRITTO AL LAVORO ADESSO ASCOLTATECI: L'APPELLO DEI SINDACATI Il sostegno dei pensionati per la tutela del lavoro e della salute

Adesso ascoltateci! È stato l'appello lanciato da Cgil, Cisl e Uil dell'Umbria. Il 23 marzo, alle 9,30, in coincidenza con l'inizio dei lavori del Consiglio Regionale, i Sindacati sono scesi in piazza a Perugia, sotto il palazzo della Regione e contemporaneamente a Terni, Foligno, Orvieto, Città di Castello, Norcia, Gualdo Tadino, Castiglione del Lago e Pantalla per portare nel palazzo della Regione la voce dei lavoratori e delle lavoratrici che vivono un momento particolarmente grave e vedono a rischio l'occupazione. L'incertezza lavorativa attuale è certamente aggravata dagli effetti della pandemia in corso ma le cause originarie si rifanno a scelte politiche regionali assolutamente sbagliate che si sono succedute nel corso degli anni e che oggi più che mai ne determinano i negativi effetti. Il segretario generale UIL Umbria, Claudio Bendini, ha dichiarato agli organi di stampa presenti che, nel pieno rispetto delle attuali norme anti-Covid, era necessario scendere in piazza con

grande determinazione affinché la politica regionale prendesse coscienza della grave situazione

che si vive nella nostra Regione. Il 40% delle imprese umbre si trova in serie difficoltà e ciò de-



CISL **CGIL** **UIL**
UMBRIA

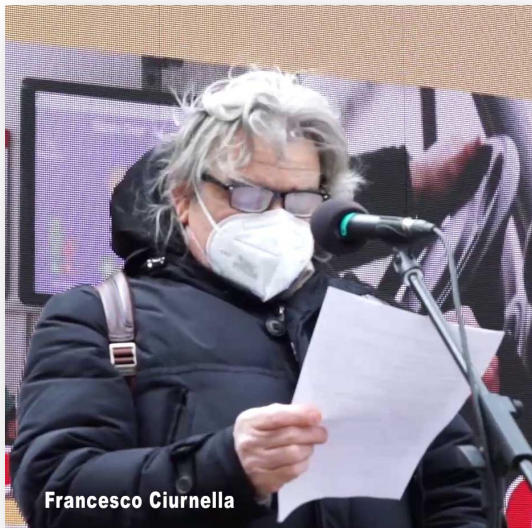
**Adesso
Ascoltateci**

MARTEDÌ 23 MARZO 2021 - ore 9,30
Palazzo del Consiglio Regionale
PIAZZA ITALIA - Perugia

Verranno rispettate tutte le normative vigenti Covid 19



termina un rischio enorme per quanto riguarda i livelli occupazionali. Il blocco dei licenziamenti ha dato una momentanea boccata d'ossigeno ai lavoratori



e alle lavoratrici ma intanto si sono già creati dei danni che hanno colpito le fasce più deboli dei lavoratori.

Particolarmente apprezzato è stato l'intervento del Segretario generale di UILP Umbria Francesco Ciurnella che ha rappresentato l'impegno che la categoria dei pensionati continua a dare all'intero mondo sindacale, nell'interesse di tutta la collettività. Ciurnella ha orientato il suo intervento soprattutto verso gli aspetti che riguardano il mondo della Sanità umbra. Il sistema Sanitario Umbro, al di là delle parole e dei comunicati ufficiali, versa in una condizione per nulla adeguata all'emergenza attuale. Le statistiche nazionali di questi giorni ci dicono che l'Umbria ha quasi il 60 % dei posti di rianimazione

occupati da malati Covid e questo dato ha evidenziato una ormai insostenibile carenza di posti di terapia intensiva. Per molti anni si è fatta economia risparmiando sul Sistema Sanitario nel suo complesso e oggi stiamo pagando la scelta scellerata di ridurre negli anni il numero del personale sanitario. È dall'inizio della pandemia - ha proseguito Ciurnella - che abbiamo fatto presente alla Giunta regionale la necessità di assumere con urgenza

personale sanitario con contratti a tempo indeterminato, così come hanno fatto altre regioni limitrofe.

Adesso occorre fare scelte equilibrate ed evitare gli scontri politici, avere una visione a lungo termine per sapere dove e come investire le ingenti risorse pubbliche che avremo a disposizione, individuare le priorità e gli ambiti ai quali dare maggiore importanza e capire bene quali bisogni occorre soddi-

sfare prima di altri e in che misura questi devono essere soddisfatti. Dobbiamo impegnarci per far capire a tutti che senza una vaccinazione di massa non ne verremo fuori. Purtroppo va però rilevato che oggi in Umbria la campagna vaccinale non va per niente bene. È partita male e ancora non ha recuperato i deficit iniziali. Occorre creare subito le liste delle persone disponibili alla vaccinazione in caso di dosi di vaccino residue a fine giornata e, riguardo a questo tema - ha sottolineato Ciurnella - è stata già inoltrata una comunicazione ufficiale alla Giunta Regionale. È prevedibile che tra poche settimane la quantità di vaccini a disposizione sarà sufficiente per le necessità di immunizzazione di gregge, ma la domanda è: abbiamo personale sufficiente per affrontare adeguatamente la campagna vaccinale. Ci stiamo strutturando adeguatamente? La risposta è che senza una quantità adeguata

personale sanitario con contratti a tempo indeterminato, così come hanno fatto altre regioni limitrofe.



di personale specializzato molto difficilmente saremo in grado di fare quanto necessario. Il Segretario generale di UILP Umbria ha poi posto l'accento sulla necessità di rivedere tutto il Sistema Sanitario nel suo complesso che – secondo una tesi da lui da sempre sostenuta – deve differenziare la gestione degli Ospedali da quella della medicina territoriale. Solo in questo modo si potrà aumentare

l'efficienza negli ospedali e dotarsi di una medicina del territorio che sia in grado di snellire il carico ospedaliero e rispondere con efficienza, nei territori, ai bisogni sanitari di tutta la collettività ed in particolare delle persone più deboli e più bisognose. In conclusione del suo intervento Ciurnella ha affermato che solo attraverso, la ricerca scientifica, l'efficienza globale del sistema sanitario e il corretto

comportamento di ognuno i noi potremo vedere la luce in fondo al tunnel. Dobbiamo capire tutti che questo è il momento dell'unità e dobbiamo insieme far sentire la nostra voce. La nostra è la voce del diritto alla salute per tutti; è la voce di tutti coloro che vogliono interventi e risposte concrete per lottare nella maniera più efficiente possibile a questo disastro sanitario e Sociale che stiamo vivendo.

DANNI AI CITTADINI UMBRI PER CATTIVA GESTIONE E INDIFFERENZA COVID: LA SANITA' UMBRA IN FORTE SOFFERENZA

Intervista al Segretario generale UIL FPL Umbria Marco Cotone

Il sistema sanitario, una volta fiore all'occhiello dell'Umbria, si sta dimostrando impreparato nella gestione della pandemia da Covid-19. Abbiamo chiesto a Marco Cotone – Segretario generale della UIL FPL dell'Umbria – qual è la situazione attuale degli operatori sanitari e, più in generale, di tutto il sistema sanitario regionale che sembra denunciare un contesto di forte sofferenza.

Gli operatori sanitari – ha dichiarato Cotone - sono fiaccati e stanchi. Ormai sono mesi che devono far fronte a questa pandemia e stanno lavorando in una situazione difficile e complicata dal punto di vista organizzativo. È da tempo che il sindacato ha segnalato questa situazione. Abbiamo fatto presidi e iniziative pubbliche per denunciare l'approssimazione organizzativa che ha contraddistinto finora la gestione della pandemia in Umbria. C'è una anomala e contrastante programmazione tra l'Ente Regione e la direzione generale della Sanità. La mancata organizzazione

associata a una pressoché inesistente programmazione politica ha contribuito alla creazione di focolai infettivi all'interno dei nostri ospedali con gravissime ricadute sia nei confronti

degli operatori sanitari sia nei confronti di tutti coloro che a vario titolo hanno avuto bisogno di assistenza sanitaria ospedaliera.

Ancor oggi, a più di un anno dall'inizio della pandemia non si è riusciti a separare nettamente i percorsi di degenza e controllo tra i malati Covid e quelli cosiddetti tradizionali. Dal punto di vista or-

ganizzativo questa è una cosa a dir poco demenziale e, dal punto di vista delle conseguenze, è una cosa gravissima perché continua ad essere altissimo il rischio di infezio-



ne Covid per un paziente ricoverato per una qualsiasi patologia e, inoltre, il rischio è altissimo anche

per i dipendenti che operano all'interno dei reparti. Ad aggravare poi questa già pesante situazione concorre anche il fatto che buona parte delle attività sanitarie sono state convertite in attività Covid, indebolendo fortemente l'attenzione verso tutti i pazienti affetti da patologie a elevato rischio come gli oncologici, i dialitici o i diabetici. Ahimè non si muore di solo Covid!

Quali sono le ricadute di tutto questo?

Le ricadute della cattiva organizzazione e delle mancate o sbagliate scelte alla fine producono disastrosi effetti anche nel sistema economico generale.

L'Umbria era già da tempo in difficoltà e oggi è allo stremo. Io sono convinto che se non risolviamo il problema sanitario non risolviamo nemmeno il problema economico. Purtroppo in Umbria siamo andati in difficoltà prima di altre regioni, sia nella prima che nella seconda ondata pandemica,

perché non avevamo investito a tempo debito nel personale e nella creazione di un numero adeguato di posti di terapia intensiva e sub-intensiva e anche per questo siamo andati prima di altri in zona rossa. Ricordo che uno dei principali parametri che fa scattare la zona rossa è il rapporto tra ammalati e numero di posti di terapia intensiva. Il decreto di lancio prevedeva, dopo la prima ondata, un potenziamento delle terapie intensive in ambito ospedaliero e un potenzia-

mento attraverso un investimento importante per il personale aggiuntivo, come ad esempio gli infermieri di famiglia.

Gli infermieri di famiglia, le Case della salute e tutto quanto previsto per lo sviluppo della medicina territoriale avrebbe permesso di ridurre le ospedalizzazioni.

L'esempio in negativo si è visto proprio in Lombardia durante la prima ondata di Covid. In quella Regione hanno investito per molti anni esclusivamente sulla medicina ospedaliera cancellando di fatto la medicina territoriale. Con questo tipo di gestione, già prima della pandemia, il cittadino quando stava



male si recava direttamente in ospedale intasando la rete nosocomiale.

Queste carenze del sistema sanitario umbro ci hanno fatto pagare negli ultimi mesi un prezzo molto alto. Se si fosse investito adeguatamente a tempo debito, non avremmo avuto le settimane di "zona rossa" che hanno creato ingenti danni economici a tutte quelle categorie che non sono protette economicamente. Penso ai ristoratori, agli artigiani e a tutti quei pic-

coli imprenditori che giustamente dicono di essere in forte difficoltà finanziaria e che adesso dovrebbero chiedere il conto alla Tesei per non aver fatto ciò che andava fatto già da tempo.

È tutta colpa dell'attuale amministrazione?

Il sistema umbro già prima della pandemia cominciava a registrare dei problemi. Avevamo già perso il livello di qualità che era stato raggiunto negli anni passati. Per anni abbiamo assistito ai tagli fatti alla sanità da tutti i governi che si sono succeduti. Questo ha indebolito, dove più e dove meno, tutto il sistema sanitario. Le giunte regionali,

invece di fare le necessarie scelte di programmazione sanitaria hanno abbassato la qualità dei servizi erogati e i risultati di tutto questo si vedono anche per quanto attiene alla mobilità regionale. Noi siamo passati nel

giro di sette anni da una mobilità attiva che portava nelle casse del sistema sanitario umbro 18.000.000 di euro a una mobilità passiva registrata al 31 dicembre 2020 di 3.500.000 di euro. Molte meno persone vengono in Umbria per curarsi e molte più persone vanno a curarsi fuori dall'Umbria perché non hanno risposte alle loro necessità sanitarie. Questi dati, più di ogni altro discorso, fanno comprendere quale decorso negativo ha

avuto in questi anni il sistema sanitario umbro nel suo complesso.

Ma abbiamo le risorse finanziarie per intervenire in maniera adeguata?

Negli ultimi tempi ci sono stati dei decreti che hanno portato risorse importanti in Umbria. Si tratta di risorse che dovevano essere destinate al potenziamento del sistema sanitario.

Il decreto di lancio del luglio dell'anno scorso aveva previsto risorse programmate per 10 anni per sviluppare, tra l'altro le terapie intensive e sub intensive. Queste risorse, programmate per il decennio 2021 - 2031, dovrebbero portare l'Umbria a un vero cambio di sistema e riportare la sanità della nostra regione agli alti livelli di una volta. Noi come sindacato, stiamo rilanciando la necessità di un confronto con l'amministrazione della regione, perché vogliamo capire

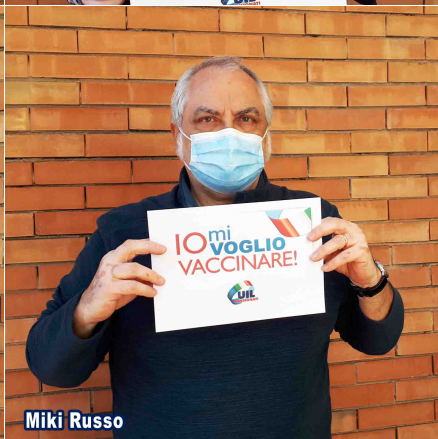
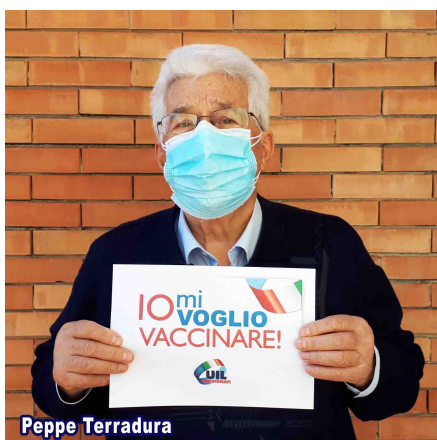
bene come verranno spese queste risorse.

Esiste un confronto attivo con la Giunta Regionale?

L'iniziativa del 23 marzo "Adesso ascoltateci" ha voluto porre l'accento proprio sul fatto che questa Giunta non ascolta e non si vuole confrontare. Purtroppo assistiamo ad un continuo atteggiamento quasi padronale di una classe dirigente che ha evidenti difficoltà gestionali e che farebbe bene a confrontarsi con chi magari vive e opera nel settore sanitario da tantissimo tempo. Non si possono fare buone riforme se non ci si confronta con chi, in quel determinato ambito, opera da tempo ed ha accumulato conoscenza ed esperienza delle problematiche del sistema stesso.

Cosa pensa il Sindacato in merito alle vaccinazioni fatte per categorie?

Questa è stata una vera e propria vergogna! Queste cose fanno parte di una precisa cultura che noi aborriamo. Non ci piace per niente questo modo pensare. Se si doveva pensare alla vaccinazione per categorie bisognava pensare alle categorie fragili come gli oncologici, i diabetici o i cardiopatici. Su quanto accaduto noi adesso condividiamo quello che sta facendo l'attuale governo che ha stabilito con chiarezza che le priorità vaccinali vanno decretate dal Governo nazionale. In una situazione come quella che stiamo vivendo oggi, parlare di autonomie regionali è una grande sciocchezza. Su queste cose il sindacato deve interrogarsi. Su argomenti come scuole, trasporto e sanità serve assolutamente un indirizzo nazionale e noi pretendiamo di essere parte attiva nel confronto.





**Per quelli che vedono nel Sindacato
uno spazio per esprimersi e portare
il proprio contributo.**

**Contro la diseguaglianza
economica dei pensionati**

**Per una legge nazionale
sulla non autosufficienza**

**A tutela del diritto alla
salute di tutti gli anziani**

UIL Pensionati dell'Umbria
Perugia viale Enzo Paolo Tiberi n° 22
tel. 075 5732783 umbria@uilpensionati.it
Segretario generale **Francesco Ciunnella**